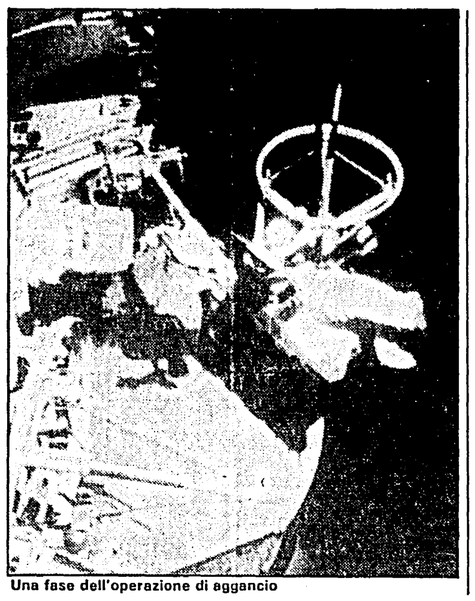
Lo Shuttle aggancia e recupera il «satellite impazzito»

WASHINGTON — Dopo quattro giorni di «inseguimento» il traghetto spaziale americano «Discovery» ha raggiunto in orbita il satellite indonesiano «Palapa 2» per la prima missione di recupero. Lo Shuttle ha completato una serie di quaranta aggiustamenti progressivi dell'orbita prima di agganciare il satellite «impazzito». Sincronizzando la propria velocità, il Discovery si è mantenuto fermo (in termini di moto relativo) rispetto al satellite, in modo che due astronauti sono potuti uscire nel vuoto con gli «zaini razzo» per agganciare il Palapa e spingerlo nella stiva dello Shuttle. L'astronauta Joseph Allen uscito col compagno Dale Gardner dall'abitacolo del traghetto spaziale ha abbandonato il cordone di sicurezza e si è lanciato con lo speciale zaino verso il satellite. Allen era munito di uno speciale «bastone di aggancio» a forma di ombrello rovesciato che ha spinto nell'ugello del propulsore del satellite. Il Palapa infatti non è stato progettato con particolari sistemi di aggancio per eventuali recuperi. Una volta agganciato il bastone Allen ha usato i razzi del proprio zaino per frenare progressivamente il moto di rotazione del satellite. A questo punto lo ha «spinto» sempre grazie alla spinta dei razzi verso il Discovery fermo ad appena una decina di metri. Il satellite è stato poi afferrato dal braccio meccanico snodato lungo quasi 15 metri guidato dall'interno dell'abitacolo dello Shuttle dalla «specialista» Anna Fisher, la quarta astronauta-donna americana. Il Palapa misura 6 metri di altezza, due di diametro e pesa 680 chili. Manovrare il satellite in assenza di gravità è stato abbastanza facile.



Una fase dell'operazione di aggancio

Sono nove le vecchiette uccise

PARIGI — Altre due donne anziane che vivevano sole sono state assasssinate a Parigi nel loro appartamento. Salgono così a nove gli omicidi compiuti in circostanze simili nella capitale francese. Jeanne Laurent, 82 anni, trovata morta questa mattina in una casa del diciottesimo arrondissement, era legata, con il volto coperto da un cuscino e con il corpo martoriato da numerose ferite. Sul posto si sono recati il presidente Mitterrand e il ministro degli Interni Pierre Jox. Poche ore dopo un'altra terribile scoperta la sessantasettenne Paule Victor, il cranio sfondato, la testa coperta con una borsa di plastica. Il primo dei delitti, che hanno scatenato un'ondata di panico tra gli anziani di Parigi è stato quello della settantenne Germaine Cohen-Tanouji, strangolata il 4 ottobre.

Si cerca un cuore per «Baby Fae»

LOMA LINDA (CALIFORNIA) — Si cerca un cuore umano per «Baby Fae». I medici che hanno operato la bambina di appena 14 giorni con un tapianto cardiacoeccezionalecon il cuore di un babbuino, temono che la piccola non ce la faccia. Che sia necessario ad un nuovo intervento. I toni ottimistici con cui l'altro giorno i sanitari avevano annunciato che la crisi di rigetto sembrava superata, sono stati nelle ultime ore più misurati. Il bollettino medico di ieri era formulato con toni estremamente cauti, e informava che la crisi di rigetto non solo non è ancora terminata, ma è più grave di quanto apparisse in un primo momento. «Il rigetto è stato più moderato che leggero. La bambina sta rispondendo al trattamento» ha dichiarato il portavoce dell'ospedale di Loma Linda, spiegando che «moderato» è un termine più grave di «leggero». Per questo si cerca un nuovo cuore per «Baby Fae».

Soffocarono 7 figli: processo

PARIGI — La Corte d'Assise di Tulle (Francia centrale) ha affrontato ieri uno dei processi più raccapriccianti della storia giudiziaria, che vede sul banco degli imputati un agricoltore di 45 anni e sua moglie di 32, accusati di aver ucciso sette dei loro 12 figli. Per sette volte, dal 1976 al 1983, l'uomo dopo aver aiutato la moglie a partorire, in condizioni igieniche inimmaginabili ha tagliato il cordone ombelicale e ha soffocato i neonati con un asciugamano dopo averli immersi a lungo in un secchio d'acqua, come si fa con i gatti, li ha seppelliti tra le erbacce e le ortiche e i rifiuti dietro la sua abitazione. Il caso è venuto alla luce l'anno scorso. Pierre e Rolande, quando sono stati scoperti, non hanno neppure tentato di negare: l'uomo si è limitato a dire di averlo fatto «perché non era in grado di nutrire una bocca di più».

Un Luigi XVI il mobile più caro del mondo È costato 3 miliardi

Nostro servizio

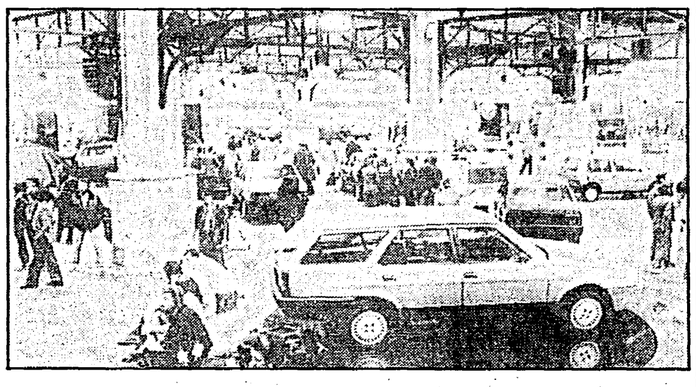
MONTECARLO — Un «cabinet» che appartenne a re Luigi XVI è il più costoso mobile del mondo, pagato 3 miliardi di lire italiane ad un'asta organizzata da Ader Picard Tajan di Parigi allo Sporting d'hiver di Montecarlo. Finora il primato era detenuto da un «bureau» del XVIII secolo pagato lo scorso anno ad un'asta a Londra 2 miliardi e 300 milioni. Nella elegante sala delle arti dello Sporting rappresentanti di musei ed antiquari di mezzo mondo, la maggior parte però operanti per conto di privati che hanno preferito mantenere l'anonimato, erano venuti a contendersi la collezioni dei principi Wolkonsky e del duca di Maillé: mobili, dipinti, collier di ordini onorifici, vasellame. Un dipinto del 1732, «Il sogno di un mendicante» di Fragonard, appartenuto alla collezione Weisweiller, è stato aggiudicato ad un anonimo amatore francese per 8 milioni e mezzo di franchi, pari a un miliardo e 700 milioni di lire. Molti degli oggetti partivano da una base di 200 milioni, ma quella più elevata era del «cabinet» di ebano con medaglioni, appartenuto a Luigi XVI: 4 milioni di franchi (800 milioni di lire). Questo mobile è descritto nel catalogo stampato nel 1793 per la grande vendita all'asta dei mobili del castello di Versailles e per accaparrarselo sono intervenuti una mezza dozzina di compratori. Nel corso dell'asta di Montecarlo un altro mobile, un tavolo Luigi XIV, è stato aggiudicato per 860 milioni. La curiosità di conoscere i nomi dei ricchi compratori va delusa: le offerte non vengono fatte in prima persona e allo Sporting d'hiver vi erano i loro inviati.

Giancarlo Lora

Torino, salone anticrisi

Al Lingotto la Renault va all'assalto della «Uno»

All'esposizione nella vecchia fabbrica Fiat, alla presenza di Pertini, le case straniere tentano di superare il brutto momento



Nostro servizio

TORINO — A Torino — nonostante gli scettici — sono riusciti a mantenere l'impegno. Domani alle 11 il Presidente della Repubblica, riprendendo una tradizione interrotta ai tempi di Saragat, inaugurerà ufficialmente il 60° Salone internazionale dell'automobile, allestito in quello che era lo stabilimento Fiat del Lingotto.

Proprio in virtù dello sfruttamento delle strutture della vecchia fabbrica di via Nizza — che Le Corbousier aveva definito, per le sue linee essenziali e la sua funzionalità, «un'opera fiorentina, puntuale, limpida e netta», attribuendole per primo il soprannome di «la nave» — sarà questo il salone più grande, con qualcosa come 60 mila metri quadrati coperti occupati dagli stand di 240 espositori.

Da domani, quindi, la «nave va», in un mare — quello del mercato automobilistico — non proprio tranquillo, soprattutto se si guarda all'Europa, dove si registra, rispetto allo scorso anno, una flessione nelle vendite del 3-4%, flessione che i più confortanti dati italiani (1.405.917 automobili vendute da gennaio a ottobre contro le 1.354.354 dello stesso periodo del 1983, pari al 3,81% in più) riescono solo in parte a rendere complessivamente meno drammatica.

Se il nostro è un mercato che, ancora, in qualche modo tira, perché non è del tutto un mercato di sostituzione ecco spiegato perché le case estere sono presenti in modo tanto massiccio alla rassegna di Torino e perché il Lingotto è stato preso come trampolino di lancio soprattutto delle novità che interessano il più vasto pubblico.

Un colpo magistrale, ad esempio, lo ha sferrato la Renault in apertura delle giornate, quella di ieri e quella di oggi, riservate alla stampa. Non ci riferiamo soltanto alle decine di Super 5, affidate ai giornalisti per le prove e quindi in circolazione — riconoscibilissime — per le strade della città; ci riferiamo soprattutto al prezzo di listino delle nuove vetturette della casa francese. Sono prezzi in assoluto i più bassi tra le auto concorrenti per categoria e cilindrata. LA Renault, infatti, vende la Super 5 TC con motore di 956 cc a 7.676.400 lire; la TL con motore di 1108 cc a 8.325.600 lire; la GTL, sempre con motore di 1108 cc ma più accessoriata a 8.925.600 lire e la TSE, con motore di 1397 cc a 10.326.000 lire.

Alla Renault proprio non ce l'hanno fatta a fissare i prezzi di tutte le vetture della gamma al di sotto dei 10 milioni, ma sono riusciti a mantenere un divario di un milione rispetto ai modelli Fiat Uno che sono i concorrenti più diretti e più pericolosi, visto che è proprio con la Uno la Fiat è riuscita a soppiantare la Renault nella posizione di prima casa europea.

Se questa politica di prezzi riuscirà o non riuscirà a far pareggiare i conti in rosso della Renault, avremo tempo di vedere. Intanto i visitatori del Salone di Torino potranno cominciare a fare i confronti fra le vetturette di casa nostra e quelle «made in France», magari senza trascurare le Ibiza della Seat con motore sistema Porsche la cui commercializzazione comincia al Salone a prezzi che partono da 8.160.000 lire per il modello con il motore da 1.2 litri e si fermano a 10.353.000 lire per il modello con il motore diesel di 1700 cc.

Naturalmente se queste due vetture, che si rivolgono ad un vasto pubblico, possono essere considerate le reginette del Salone, la regina in assoluto — anche perché è questa la sua prima apparizione ufficiale — è la Thema. L'ammiraglia della Lancia segna l'attacco del gruppo Fiat nel settore delle auto di prestigio, di quelle auto che — ahinoi — fanno andare in rosso il nostro interscambio nonostante quel «primo posto in Europa» ottenuto dalla Fiat. Anche qui si tratterà di vedere se la Fiat con la Thema potrà cominciare a scalzare il predominio di BMW, Mercedes, Audi, Volvo.

La battaglia è dunque aperta a tutti i livelli. Lo si capisce dallo sforzo compiuto dalle varie case per allestire stand (si calcola che siano stati spesi almeno 100 miliardi) che catturino l'attenzione dei visitatori. Un esempio per tutti, a parte l'abbondanza di ragazze bellissime vicino a ogni automobile, ieri mattina, a Salone ancora chiuso per il pubblico, nello stand della Fiat si trovava un balletto. Se questa è la premessa, questo 60° Salone non sarà solo una mostra di automobili e di veicoli commerciali e di componenti. L'associazione «Torino viva», annuncia al Lingotto, di qui al 25 novembre, spettacoli di mimi, sfilate di moda, concerti jazz, serate teatrali, anche una mostra d'arte con dipinti ispirati dalle Ferrari. Prezzo del biglietto 6 mila lire per gli adulti, 4 mila lire per i ragazzi.

Fernando Strambaci

Spoleto, protesta e va via il direttore del carcere

SPOLETO — Il direttore del supercarcere di Spoleto, Mario Tedesco, ha annunciato ufficialmente di aver presentato le proprie dimissioni come gesto di protesta nei confronti dell'attuale sistema carcerario. L'annuncio è stato dato nel corso di una riunione organizzata da un'associazione locale sull'ordinamento carcerario.

Tedesco, nel corso del suo intervento, ha fatto anche riferimento all'inadeguatezza del trattamento economico, sottolineando tuttavia che la maggiore spinta verso le dimissioni deriva dalla difficoltà di un rapporto costruttivo con l'amministrazione centrale della giustizia. Il direttore del supercarcere di Spoleto, ha anche chiarito che il suo vuole essere un gesto di protesta contro tutto il sistema carcerario italiano, «che non consente ai direttori degli istituti di pena di esercitare ruoli positivi».

Il carcere di Spoleto è uno dei più moderni d'Italia. Ospita attualmente circa cinquecento detenuti tra cui una cinquantina di camorristi.

15 anni, ha tentato il suicidio

«Mio padre mi stupra e mi vende»

L'agghiacciante vicenda vicino a Napoli Ha due gemelli - Arrestato l'uomo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Voleva farla finita, andarsene. A 15 anni aveva deciso che la morte era l'unica via di scampo e l'altra sera ha ingoiato il contenuto di un intero tubetto di barbiturici. L'hanno trovata agonizzante i vicini di casa, sul pianerottolo della sua abitazione, una modestissima casa popolare di Qualiano, un paesino della zona Flegrea. In ospedale i clinici sono riusciti a salvarla e quando i carabinieri hanno cominciato a farle qualche domanda, la bambina è crollata. Fra le lacrime ha iniziato a raccontare una storia di una brutalità incredibile, raccapricciante. La piccola da due anni veniva sottoposta quotidianamente a violenze inenarrabili: suo padre, Alfonso Cipriani, 52 anni, pregiudicato, l'aveva violentata due anni prima, quando aveva appena 13 anni, e da allora la costringeva a prostituirsi, la picchiava con un pesante martello da carpentiere e continuava a violentarla sistematicamente. Un paio di volte la bambina aveva tentato di fuggire, ma in entrambi i casi era finita dalla padella nella brace: vittima di piccoli teppisti era stata segregata per giorni in un capanno e seviziata. Al ritorno a casa c'era suo padre ad attenderla. Testimoni, nessuno: la madre della bambina vive a Napoli, dove fa la prostituta; un fratello e una sorella, invece, entrambi sposati, vivono in paesi vicini, ma comunque sufficientemente lontani per non sapere niente di quello che accadeva. Quella casa, due stanzette e un cucinino, era diventata uno spaventoso luogo di torture: lì dentro Alfonso Cipriani costringeva sua figlia a ricevere i suoi «amici»; ogni «cliente» consegnava all'uomo 50 mila lire, il prezzo di un mercato abominevole, in cui l'oggetto di scambio era una bambina dagli occhioni neri sgranati per il terrore.

Se protestava, piangeva, entrava in azione il martello da carpentiere che ha lasciato ora segni indelebili nella sua mente.

E proprio con quel martello infilato nella cintura, suo padre si è presentato ieri mattina all'ospedale civile di Giuliano: voleva minacciarla ancora, per impedirle di parlare, di raccontare tutto. Ad aspettarlo, però, c'erano quattro carabinieri in borghese, che si fingevano parenti degli ammalati vicini: un espediente per raccogliere le ultime, quasi superflue prove d'accusa. Per il pregiudicato sono scattate le manette. È accusato di violenza carnale ai danni di minore, minacce gravi, induzione e sfruttamento della prostituzione. Il racconto della piccola è servito ai carabinieri per ricostruire anche una parte del tremendo retroscena di violenza: tre dei numerosissimi «clienti» sono finiti in manette. Carmine Di Fiore, 62 anni pregiudicato; Antonio Tarantino, 46 anni pregiudicato e Raffaele Izzo, 52 anni, muratore incensurato sono stati arrestati con l'accusa di violenza carnale.

La bambina, rimasta sola, sarà ora affidata alle cure di un'assistente sociale, il Tribunale dei minori deciderà del suo futuro. Ma per lei acquistare una serenità mai conosciuta sarà molto difficile: lo scorso anno, aiutata forse da qualche «mammana» del paese, ha messo al mondo due gemelli che lo stesso padre-aguzzino affidò all'altra figlia sposata. La paternità dei bambini è impossibile da stabilire. È la cosa agghiacciante è che potrebbero anche essere figli del suo stesso padre.

Franco Di Mare

La morte dei 2 industriali amici

Una pista per il giallo di Biella

Sembra accertato un nesso tra il suicidio di Pavignano e l'omicidio di Serralunga

Dal nostro corrispondente

BIELLA — Verso una soluzione il «giallo del golf club»? Pare proprio di sì. Dopo i convulsi avvenimenti della scorsa settimana (il ritrovamento del cadavere dell'industriale Giampiero Serralunga a 26 giorni dalla sua improvvisa e misteriosa scomparsa, il suicidio di un altro industriale biellese, Walter Pavignano, amico del Serralunga e socio anche lui del golf club «Le betulle» di Magnano), gli inquirenti paiono essersi orientati sulla pista giusta. Anche se si tratta di voci non confermate, a Biella è diffusa la convinzione che ormai questa drammatica storia di cronaca nera sia alla sua conclusione. Molti, troppi indizi collegano inequivocabilmente la morte del Serralunga al suicidio del Pavignano: il Serralunga pare sia stato assassinato con due colpi di pistola il giorno stesso della sua scomparsa, il casolare nel cui pozzo è stato rinvenuto il cadavere e il terreno circostante appartenevano fino a poco tempo fa al Pavignano che quindi conosceva la zona, la gravissima situazione finanziaria del Pavignano e il suo suicidio, una morte avvenuta pure questa mediante rivoltella, la comune passione per il gioco del golf e l'abitudine a frequentare lo stesso «green» di Magnano. Va ricordato che «Nanni» Serralunga è scomparso proprio mentre si recava da Biella a Magnano per un torneo al golf club «Le betulle». Altri particolari sono quelli legati al rinvenimento dell'automobile dello stesso Serralunga, sulla quale non sono stati trovati segni di colluttazione. Cosa è successo quel giorno sulla strada fra Biella e Magnano? L'ipotesi più probabile è che Nanni Serralunga sia stato avvicinato da un conoscente e che questi lo abbia poi ucciso. Chi e per quale motivo? Le riposte, anche se ormai si va a una stretta decisiva, possono essere più di una. Questioni sentimentali, interessi poco chiari oppure una questione di soldi, ipotesi quest'ultima non da sottovalutare soprattutto in relazione alla drammatica situazione finanziaria di Walter Pavignano: situazione che potrebbe essere il filo logico che lega le due tragiche morti. È difficile credere che l'omicidio di Serralunga e l'occultamento del suo cadavere siano stati opera di una persona sola: ricordiamo che il pozzo nel quale il corpo fu rinvenuto era coperto da una lastra di cemento per non permettere agli animali che pascolano nella zona di berne le acque, usate per il verderame delle viti, con una unica apertura di una quarantina di centimetri di lato, stretta a tal punto che per la estrazione del cadavere si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Ora è chiaro che ad introdurre nel pozzo il corpo senza vita dell'industriale (un tipo sportivo dalla robusta corporatura) non poteva essere stato un solo individuo ed è forse per questo motivo che nelle ultime 48 ore la polizia avrebbe interrogato numerose persone. Da un momento all'altro si è in attesa della soluzione del mistero.

Pier Salivotti

Una decisione tedesca sui gas di scarico provoca baruffa alla CEE

L'auto «verde» divide l'Europa

MILANO — Un nuovo fantasma s'aggira per l'Europa e minaccia di mettere in crisi le istituzioni comunitarie: è il catalizzatore automobilistico, un congegno per ridurre l'emissione di gas di scarico inquinanti che la Germania, contro il parere degli altri nove partners della CEE, ha deciso di adottare anticipando di sei anni le scandenze previste dalla normativa comunitaria oggi in vigore.

Se la Germania Federale manterrà la sua decisione o se, addirittura, il Parlamento europeo dovesse accogliere la sua richiesta di anticipare per tutti i Paesi comunitari l'adozione del catalizzatore, si scatenerebbe una guerra commerciale feroce fra le case automobilistiche (quelle tedesche sarebbero naturalmente avvantaggiate perché immediatamente pronte a fornire le nuove automobili dei catalizzatori) e si avrebbero conseguenze piuttosto complicate sulla circolazione internazionale e quindi sul turismo.

È un pericolo che, anche per le sue conseguenze sulle già scricchiolanti strutture della CEE, sarebbe necessario evitare: ed a questo scopo il gruppo comunista al Parlamento europeo propone l'anticipo delle scadenze per l'introduzione delle norme antiquinamento in tutta la CEE, ma nel contempo critica la decisione della Repubblica federale tedesca per la sua decisione unilaterale che potrà creare più problemi di quanti ne risolverà.

La proposta comunista, illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il capogruppo al Parlamento Europeo Gianni Cervetti ed i deputati Aldo Bonaccini e Vera Squarcialupi, si propone dunque l'obiettivo di promuovere una rigorosa difesa ambientale attraverso l'adozione di misure razionali sotto il profilo economico. «Vogliamo — ha detto in particolare Cervetti — difendere la natura e la salute degli uomini, ma non vogliamo privilegiare alcun Paese o alcuna singola industria».

In verità, in Germania federale esiste attorno alla questione una unità nazionale che Bonaccini definisce «degna di miglior causa». Essa nasce dalla forte preoccupazione per la distruzione delle foreste ormai generalmente imputata alle piogge acide. Ma, mentre quasi tutti gli studiosi degli altri paesi fanno risalire alle emissioni di ossidi di zolfo la causa principale delle piogge acide, non pochi ricercatori tedeschi chiamano in causa in prima persona gli ossidi di azoto, elaborando teorie originali sulla morte delle foreste. Poiché gli ossidi di azoto sono generati in misura ragguardevole dagli scarichi automobilistici, ecco come i politici tedeschi spiegano il loro irrigidimento sui catalizzatori.

Le obiezioni non sono poche: alcuni li accusano di voler approfittare di atteggiamenti emotivi nell'opinione pubblica per imporre soluzioni estremamente favorevoli alla loro industria automobilistica piuttosto in difficoltà sul mercato interno e internazionale, altri rilevano che tanto rigore i politici tedeschi non riservano alle emissioni solforose delle centrali elettriche a carbone (questi sì inquinanti fuor di ogni dubbio), altri infine sottolineano l'inammissibilità di trasferire sulle istituzioni comunitarie polemiche e preoccupazioni (i «verdi» che continuano a mietere consensi elettorali) che sono di esclusiva politica interna.

«Da questa enorme battaglia commerciale che si profila — aggiunge Vera Squarcialupi — la battaglia ecologica non ha nulla da guadagnare. La politica ecologica ha bisogno di accordi e di consensi per andare avanti, non di scontri». Bonaccini ricorda che la Comunità non è senza normativa in proposito e che l'accordo raggiunto nel giugno scorso dall'esecutivo era stato approvato all'unanimità, quindi anche dalla Germania. L'accordo prevede nel 1989 una tappa intermedia, con l'introduzione di benzina senza piombo accanto a quella in vendita con piombo e con la messa in circolazione di nuove autovetture capaci di utilizzare benzina senza piombo. Ai singoli stati è lasciata la facoltà di fornire il nuovo combustibile a partire dal 1986. La fase finale è fissata per il 1995: a quella data sono previste emissioni di scarico dalle automobili con valori analoghi agli USA ed al Giappone, quindi con l'imposizione dei catalizzatori i quali possono funzionare solo con benzina senza piombo. La Germania federale vuol far coincidere la seconda scandenza con la prima, cioè anticiparla di sei anni.

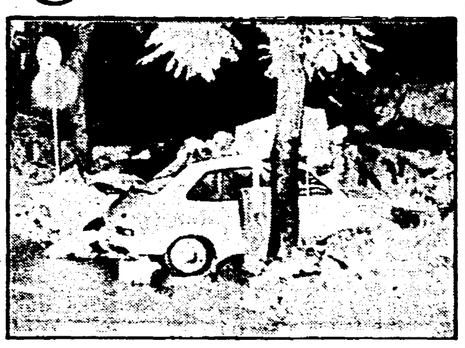
«Se rinunciassero alla loro azione unilaterale — dice Cervetti — potremmo anticipare la scandenza definitiva di due o tre anni, restando intesi che sull'adozione di benzina senza piombo, che è un potenziale agente cancerogeno, vi è consenso generalizzato».

Va però «chiarito — aggiunge Bonaccini — che il Parlamento europeo non potrà imporre l'adozione di una sola tecnologica antinquinamento (come i catalizzatori) ma dovrà prevedere anche altre eventuali soluzioni di comprovata validità, secondo parametri che noi stessi dovremo definire e tenendo conto che la lotta all'inquinamento atsmosferico non potrà limitarsi ai tubi di scappamento».

Ino Iselli

Gravi danni per allagamenti a Catania e Messina

Nubifragio in Sicilia



CATANIA — Un violento nubifragio si è abbattuto sulla Sicilia. Acqua e vento si sono scatenati con violenza su Catania e su Messina, provocando l'allagamento di strade, piazze, spesso delle case. Le tre tendopoli di Zafferana Etnea, che ospitavano i terremotati, sono state fatte sgomberare. Ci sono quattro feriti, anche se non gravi. Gli acquedotti dell'Alcantara e del Bufardo sono stati danneggiati, ed al comune di Messina hanno deciso di sospendere l'erogazione idrica. A Catania il traffico è rimasto paralizzato in alcune zone della città per la rottura della rete fognaria. Persino via Etnea nel cuore della città, è rimasta gravemente danneggiata. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in diversi casi per salvare la gente dalle acque, come a Macchia di Giarre, dove tre persone erano rimaste imprigionate nell'auto trascinata in un torrente dall'acqua piovana.

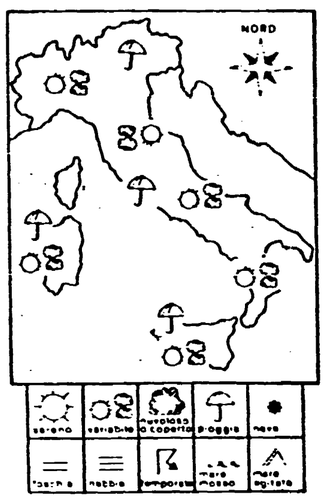
Il prefetto di Catania ha disposto misure d'emergenza, ed ha fatto intervenire reparti dell'esercito e forze di polizia, mentre il ministero per la Protezione civile si è dichiarato pronto per mandare rinforzi. L'acqua, che ha incominciato a cadere con violenza nella tarda mattinata di ieri, accompagnata da un forte vento, ha ben presto provocato una situazione critica. Le prime segnalazioni di allagamenti sono giunte dalle località più rinomate della riviera jonica, Taormina e Giardini di Naxos, da dove sono partite centinaia di richieste di soccorso. Con lo straripamento dei torrenti dell'interno, la situazione si è però presto fatta critica nell'intera Sicilia centro-orientale.

L'autostrada tra Catania e Messina è stata chiusa al traffico fino a Taormina (dove sulla carreggiata è anche caduta una frana); la ferrovia che collega le due città è stata pure interrotta e tutti i treni sono stati bloccati nelle stazioni. Chiuso l'aeroporto di Fontanarossa. Un'altra frana ha bloccato la circolazione sulla Statale 114, nei pressi di Giardini-Naxos. Il torrente Santa Beatrice, che attraversa il centro del paese di Calatabiano (seimila abitanti, al confine tra le province di Messina e Catania) è straripato e l'acqua ha raggiunto mezzo metro d'altezza nella piazza principale. Anche a Caltanissetta la pioggia torrenziale ha provocato allagamenti nel centro cittadino e in alcuni paesi della provincia.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	0	11
Verona	8	13
Trieste	11	14
Venezia	6	13
Milano	10	12
Torino	8	11
Cuneo	7	8
Genova	13	15
Bologna	10	12
Firenze	8	17
Pisa	11	17
Ancona	13	15
Perugia	10	13
Pescara	14	17
L'Aquila	3	11
Roma U.	12	17
Roma F.	13	17
Campob.	9	11
Bari	13	16
Napoli	13	18
Potenza	10	11
S.M.Leuca	14	17
Reggio C.	16	23
Messina	16	23
Palermo	19	24
Catania	17	20
Alghero	13	18
Cagliari	12	22



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo anche se i fenomeni sono stati meno accentuati del previsto.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piogge sparse. I fenomeni saranno più frequenti sul settore nord occidentale, sulle fascie tirrenica e sulle isole maggiori mentre la nuvolosità sarà meno attiva sul settore adriatico e jonico dove potrà alternarsi a limitate zone di sereno. Si avranno riduzioni della visibilità per foschie o banchi di nebbia specie durante le ore notturne sulla Pianura Padana e sulle vallate minori del centro. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO